

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
» a domicilio	» 53	» 26	» 17
Per tutta l'Italia franco di posta	» 54	» 27	» 18

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati di contante per trimestre.
Le Associazioni si ristornano:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1041

SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separato in 1/2 Centesimi ciascuno
N. 100 in 1/2 Centesimi ciascuno
N. 1000 in 1/2 Centesimi ciascuno

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea, Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 settembre.

La Gazzetta Ufficiale

Noi confessiamo la nostra altissima meraviglia - e non ci si accusi di troppa sincerità.

Ma vi sono certe cose, le quali arrecano tanto stupore, che il farne la confidenza agli amici torna necessario - come il buttar fuori l'aria, che è ormai passata nei polmoni.

Oggi la Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica una notarella che vale tant'oro. E non solo la notarella fu pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, ma la compiacenta Stefani s'incaricò di divulgarla sui fili del telegrafo a tutta Italia.

Ed è questa la causa della nostra stupefazione.

Giorni addietro - quando corsero le prime voci di dissidi sorti in seno al Ministero - il Popolo Romano si affrettò a smentirle, dichiarando che non era vero, che Depretis, Cairoli e soci andavano d'accordo in tutto e per tutto.

E noi ci siamo sentiti commuovere le viscere allo spettacolo di tanta concordia, constatandone l'esistenza in questo Diario.

Ma sembra che le parole dell'organo depretiliano non abbiano prodotto il frutto, che se ne sperava - quello cioè di far tacere le calandre di mal augurio.

Infatti si tornò a ripetere che i dissidi esistevano internamente e presto avrebbero dato segno al di fuori. Perno della discordia erano sempre gli ormai celeberrimi fatti di Napoli.

Ed ecco la Gazzetta Ufficiale, con la sua grande autorità, uscire a con-

fermare solennemente le asserzioni del Popolo Romano.

I ministri - a detta del foglio ufficiale - in eadem sententiam concurrunt sovra ogni sorta di questioni, ed invano si tenterebbe di cogliere il Ministero in flagrante contraddizione nei provvedimenti riguardanti il prefetto di Napoli.

E noi constatiamo nuovamente l'accordo.

Del resto, strane condizioni, quelle in cui si trovano i nostri governanti! A che servono codeste dichiarazioni, se non a persuadere precisamente del contrario di ciò che esse vorrebbero dimostrare?

Ma se sono concordi, perchè s'affannano così a proclamarlo? Bastano le loro opere - pei ministri - a far intendere che nessun argomento li divide; e quando si prova il bisogno di dirlo, di ripeterlo, si lascia intravedere, che nelle chiacchiere divulgate un granello di vero c'è indubbiamente.

Abbiamo cominciato manifestando la nostra meraviglia, e giudichiamo che a tutti i ben pensanti e a tutti gli onesti toccherà altrettanto.

Povero quel governo, che ricorre a tali espedienti per conservarsi la fiducia e la stima del popolo; povero il popolo, che subisce simili atti di governo!

L'affare Jung.

Prosegue acerba la polemica tra i giornali francesi sull'affare Jung.

Il Petit Parisien rispondendo a una nuova smentita della République Française fa altre rivelazioni ed accuse a carico del capitano Watcher il quale era il confidente militare di Gambetta e conchiude chiedendo un'inchiesta. A rendere più serio il negozio, il

sig. Woestyne del Gaulois innanzi al giudice d'istruzione, mantenne la sua asserzione che la Germania si procurava da lungo tempo informazioni al Ministero della guerra francese: che ultimamente si sospettò di Jung e si riserva di provarlo citando a testimoni i generali Farre, Cissey, Blot, la stessa moglie di Jung, Wachter ed altri.

E vedremo come andrà a finire.

Al di là dell'Adriatico.
Dunque non è vero che gli Albanesi si lascino cedere al Montenegro pacificamente.

Ritza telegrafò a Costantinopoli che gli Albanesi hanno risoluto di resistere; e si assicura che il Sultano è disposto ad adoperare la forza contro i riluttanti.

Così saranno presi tra due fuochi; dalla dimostrazione, se verrà fatta, e dalle truppe turche, se queste si decideranno a combattere contro i loro correligionari e connazionali.

Com'è ridotta la Turchia! Oh, non sarebbe meglio che ne facessero un *potage* addirittura?

Però il Montenegro - forse comprendendo che anche per lui le faccende non sarebbero procedute troppo lisciamente - secondo la *Corrispondenza politica* - non s'impuntigherà a volere Dinos e Grudo, se la Porta E farà benissimo.

DAZIO CONSUMO

Sappiamo che martedì 14 corrente mese il nostro Consiglio Comunale sarà chiamata a deliberare sulla proposta della

Giunta per l'accettazione dell'abbonamento col Governo del Dazio Consumo, col canone ridotto a sole L. 10,000, dalle prime chieste L. 40,000 di aumento dell'attuale - vale a dire col canone annuo di italiane L. 670,000 pel quinquennio 1881-1885.

Prima di ogni altra cosa creiamo nostro debito e dei contribuenti nel Comune di Padova di porgere ringraziamenti ben meritati agli onorevoli nostro Sindaco comm. Piccoli ed Assessore Delegato comm. Morpurgo, per le cure indefesse in vario modo da essi spiegate, anche con ripetuti viaggi a Livorno ed a Roma, onde ottenere dal Ministro delle Finanze, ed una proroga dal termine perentorio da prima fissato per accettare o respingere l'offerta abbonamento e poscia per far comprendere con dati statistici positivi, e ragionamenti fondati, come non fosse giusta la domanda ministeriale dell'aumento attuale.

E mentre siamo lieti del felice successo, sentiamo il piacere di dichiararci abbastanza soddisfatti della riduzione accordata dal Ministro di L. 30,000 annue, perchè appunto senza pretendere alla totale riduzione dell'aumento di L. 40,000, nel-

l'ultimo nostro articolo sul *Dazio Consumo*, abbiamo sostenuto che dal complesso delle statistiche risultava esagerata, e non certo conforme ad una media aritmeticamente ragionata nel quinquennio, la somma di aumento in principio chiesta dal ministero.

Ora ci sembra che la riduzione di L. 30 mille, nell'indole sempre aleatoria del contratto, permetta tranquillamente di accettare l'abbonamento, cessando il bisogno di ricorrere a gravi nuove imposte comunali perturbatrici della generale economia dei contribuenti, ed affidandoci alla intelligenza ed operosità dei rappresentanti il nostro Comune, per trovar modo, laddove il bisogno lo esigesse, di sopperire alla nuova passività di L. 10,000, nella compilazione del Bilancio.

D'altronde accettando adesso l'abbonamento nella misura ridotta, si evita la dipendenza del Comune da un appaltatore gressato a moltiplicar le spese di esazione, dovendo a queste contribuire il Comune per la esazione delle imposte comunali di Dazio consumo; si evitano le spese di un controllo municipale all'appaltatore, gli abusi e le questioni insorgibili, sulle quali decide il Governo.....

Amiamo credere che il nostro Consiglio accetterà, per tutte queste considerazioni, l'abbonamento nell'interesse ragionevole del Comune.

Sorgerà forse più tardi il quesito se il Comune debba mantenere in se l'amministrazione del Dazio Consumo, o se torna meglio appaltarlo ad un privato.

Sino ad ora noi ci dichiariamo propensi per l'amministrazione municipale, ma ci riserviamo, a tempo, di manifestarne le considerazioni di appoggio al nostro voto.

La flossera

Il giorno 6 corrente, nel villaggio Ritiro e adiacenze presso Messina, lavorarono 283 operai divisi in 4 squadre. Nel vigneto Toscano furono iniettati m. q. 4309 in 3.0 trattamento e nel vigneto Cherubini furono imbiancati con calce m. q. 3865.

Furono esplorati m. q. 135,101 nella contrada Cassicelli (villaggio S. Michele) e S. Ligandro, trovando infatti 10 ceppi nel vigneto del barone Gaetano e 3 ceppi nel vigneto di Giuseppe Villari anche in contrada San Ligandro.

Il giorno 7, nella stessa località, lavorarono 251 operai divisi in 4 squadre.

Furono iniettati m. q. 4213 in terzo trattamento nel vigneto Toscano ed imbiancati con calce m. q. 3900 nel vigneto Pizzimenti.

Furono esplorati m. q. 153,719 nelle contrade S. Michele, S. Ligandro ed

APPENDICE (32) del Giornale di Padova

La figlia del Parroco Garland

ROMANZO

MISS MULOCH

Oh Dio mio! Dio mio! - ed il vecchio perdè per un momento il suo coraggio, e gemè forte, - liberatemi da questo male. Prendetemi con voi, prendetemi subito; ma liberatemi dal dolore di diventare una noia e un peso per gli altri.

Una noia! Un peso! - Oh signor Garland! - E Carlotta prese la povera mano morta e se la strinse al seno come un bambino, la baciò, la carezzò, vi pianse sopra e versò tale passione sopra quella, che i pensieri del parroco dimenticarono le proprie paure per rivolgersi a lei, ammirando il tesoro di affetto che era sepolto in quel povero cuore.

Non fate così, bambina mia. Non vi disperate così. Non avrei dovuto dirvi niente. Non aveva idea che mi voleste tanto bene.

Non ho altri a chi voler bene, non ho altri che si curi del mio bene, in tutto il mondo, quant'è grande.

Egli non poté contraddirla. Egli sapeva che diceva il vero. Ma le disse ciò che pure era vero, cioè di che ogni giorno più e più era certo, vedendo le ricchezze di dolcezza, di pazienza, di sapienza femminile, che il dolore

faceva sgorgare da lei, e di cui le stampava in volto la visibile impronta. - Non avete che me a voler bene? Non sarà sempre così, Carlotta; la misericordia di Dio è infinita come i nostri bisogni. Aspettate e sperate.

Sia che questa commozione improvvisa ed imprevista, scotendo le forze vitali del vecchio, le facesse reagire contro il male, sia che finora fosse solo stato un passeggero accenno di malattia, egli migliorò sotto le cure di sua figlia, e per qualche giorno fu anche più vispo del solito. Ma non fu che un'ondata di marea decrescente, che, ritraendosi, lascia le arene più nude di prima.

Presto alla verde vecchiezza del signor Garland, successe quella penosa fase della età cadente; - la quale spesso non è che una fase e non porta con sé la fine - ma fa sì che cominciando le forze del corpo a declinare più rapidamente di quelle dello spirito ancor giovane ed attivo, ne viene un'irritabile inquietudine assai disgustosa tanto al paziente quanto a chi gli sta d'intorno. Più aveva bisogno di essere aiutato e meno sembrava gradire l'aiuto. Gli andava giù male di dover rinunziare ad una ad una a tutte le sue abitudini indipendenti, e trovarsi uomo d'età avanzata, ma addirittura vecchio. Se in questa crisi egli si fosse trovato solo con Giovanna e non avesse avuto intorno a sé una donna più giovane, più gentile, di carattere più dolce, e dotata naturalmente di quella infinita pazienza, verso ogni vecchiala, che è o almeno dovrebbe essere il dovere ed il piacere di ogni gioventù - per il parroco Garland la sarebbe andata poco bene.

Forse lo capiva, forse no, perchè le forze decrescenti di una vita che declina a tuttiscopo le percezioni anche dei più eletti, ma è certo che egli provava molto conforto delle cure di Carlotta. Era avvenuto in lei un subitaneo e vivace cambiamento, da quel giorno in che le aveva detto del suo timore di una paralisi. Ella aveva perduto le sue abitudini di solitudine e d'indifferenza e aveva dedicato a lui solo tutti i suoi giorni e tutte le sue ore. Non lo molestava con soverchie cure, nè con troppo manifesta inquietudine; ma era sempre pronta quando egli aveva bisogno di lei. Non gli faceva mai contrasto, e tollerava tutti i suoi piccoli capricci, anche quando, com'egli stesso riconosceva, erano irragionevoli. E talvolta nelle lunghe notti insonni, che succedevano a molti giorni inquieti, il vecchio pensava, con immensa gratitudine verso il Cielo e verso lei, a quel dolce carattere che non si sentiva mai a quel giovane viso che si sforzava di mostrarsi sempre ridente e sereno ai suoi occhi, alle mani premurose che erano sempre pronte a fare tutto quello che occorreva e mai di soverchio, per gli innumeri bisogni della sua vecchiala.

— Dio è molto buono per me, e se ho pazienza, lo sarà certamente, a suo tempo, anche per questi miei figliuoli, - diceva, egli spesso in cuor suo.

Ma per quanto il legame fra lui e la nuora si stringesse ogni giorno più, il signor Garland con la ritrosa delicatezza che formava parte del suo carattere, non cercò mai di sollevare il velo che Carlotta aveva tirato con

pertinace cura sopra le relazioni che correvano fra suo marito e lei, e sopra i sentimenti verso di lui.

Il vecchio avrebbe avuto vergogna di cercare d'insinuarsi in quei segreti che evidentemente ella bramava tener celati.

Egli aveva portato da sé tutti i suoi pesi durante tutta la vita, senza incomodar nessuno, e poteva intendere e rispettare chi faceva altrettanto. L'assoluta riservatezza di Carlotta e il paziente silenzio di lei lo commovevano più profondamente di quello che avrebbero fatto le più patetiche lamentazioni o le confidenze più espansive.

Tal'era la vita di questi due esseri tanto stranamente accoppiati e che pure nel profondo dei loro cuori avevano tanti punti di contatto, da farli divenire ogni giorno più cari l'uno all'altra.

Essi vivevano contenti insieme quella vita di quasi assoluta solitudine. Perocchè l'influenza dei Crux si era fatta sentire in tutti i loro vicini; come, anche senza alcuna malizia preconcetta dal canto loro, era naturale che accadesse; e quelle poche famiglie della provincia, che avevano l'abitudine di farsi vedere ogni tanto ad Imberide, non foss'altro che per riconoscere l'esistenza del Reverendo Guglielmo Garland e rendergli omaggio quando ne capitava l'occasione, cessarono a poco a poco dalle loro visite.

Egli non ne aveva sentito il bisogno quando venivano; ma notava però la loro mancanza ed era certo che la notava anche Carlotta; perchè spesso lo guardava in una maniera

strana e pensierosa, come se avesse voluto dirgli qualche cosa e non potesse. Il Cielo l'aveva punita come spesso fa, non direttamente, ma per consenso. A un cuore pieno di amore come il suo (e spesso il parroco si ricordava le parole che aveva detto Keith quasi con accento di rammarico: - Ella mi vuol tanto bene!) il pensiero che altri soffrisse per colpa sua era l'espiazione più amara e più efficace a modificare durevolmente il carattere di lei.

E un cambiamento repentino ed in maniera imprevista era accaduto di recente. Vedendo che non restava altro che lei al signor Garland, Carlotta scosse il proprio scoramento, ed imparò a far buona cera per amor di lui. Ella cercò di farsi tutto quello che a lui piaceva, e il potere del vecchio divenne quasi onnipotente su di lei non essendo attraversato da alcuna altra influenza.

Quando due persone di carattere diverso sono costantemente legate insieme, così, o finiscono in assoluta avversione e dispunzione reciproca, o la loro diversità produce una commovente simpatia, che spesso si accorda meglio per la loro disomiglianza di quello che sarebbe per una troppo assoluta somiglianza.

Prima che fossero scorsi molti mesi, la nuora del parroco gli era divenuta più che figlia in quella sua età cadente; perchè, come diceva talvolta, se fosse stata sua figlia, prima o poi lo avrebbe lasciato per maritarsi a un estraneo, mentre la moglie del figlio suo era legata a lui per sempre con saldo legame. Ed egli era per lei non solo caro come un vero

padre, ma anche quello che, chimè, non sempre sono i padri, secondo la carne, l'ideale di tutte le virtù che deve avere un uomo. Ella si fece schiava assoluta come piace di farsi alle donne, ma la sua schiavitù era felicissima, perchè il solo affetto ne aveva ribadito le catene. Egli stesso la chiamava « il suo braccio destro.

— E presto pur troppo lo divenne di fatto.

Mentre un giorno egli scriveva la sua predica e Carlotta agucchiava, seduta alla finestra dello studio, - poi che adesso aveva spesso bisogno di aiuto gli piaceva d'averla sempre vicina, - la penna cadde dalle dita del signor Garland. Quella stessa insensibilità, di cui si era lamentato una volta, lo aveva ripreso. Il suo braccio cadde inerte lungo il fianco, e da allora in poi non poté più servirsi.

Di ciò non s'avvide subito, l'incomodo fu creduto passeggero, come la prima volta, e furono tentati tutti i rimedi - rimedi semplici e casalinghi soltanto, perchè il signor Garland non si sentiva male, nè provava alcun dolore; fu solo dietro la premurosa insistenza di Carlotta che acconsentì a far chiamare un medico.

Ma quando il medico fu venuto ed esaminato si fece serio, e interrogato rispose che era proprio « un colpo, » come si dice volgarmente, e disse che secondo ogni previsione umana quel povero braccio morto non avrebbe più ripreso la facoltà di muoversi, il colpo cadde più leggero di quello che si sarebbe potuto credere, forse perchè il parroco fu il primo ad accennarvisi di buon animo.

(Continua)

Annunziata, trovando i fatti saltuariamente 30 ceppi nel vigneto di Giovanni Rizzotti, nella contrada San Ligandro.

Il giorno 8, nel comune di Rieti, in provincia di Caltanissetta, continuarono le ispezioni con risultati negativi.

Il giorno 7, in provincia di Milano, si bruciarono le viti nel centro infetto di Orsi Angelo, nel Comune di Agrate, e s'infestarono m. q. 300.

Nel comune di Gessate continuarono le esplorazioni, esaminando, con risultato negativo, 18.000 viti nel vigneto Lattuada sopra 2 ettari di superficie.

Il discorso della regina Vittoria

A dire del corrispondente berlinese del Temps, si giudica dai tedeschi che il discorso della regina Vittoria conferma il concetto dell'onore. Gladstone esser venuta l'ora di farla finita colla Turchia.

Il Journal des Debats trova che il discorso del trono, che è stato letto al Parlamento inglese da lord Selborne davanti tre lords ed una sessantina di deputati, si distingue fra i documenti di questo genere per la franchezza e nettezza delle dichiarazioni.

Il Temps gli attribuisce invece un carattere puramente storico. Vi si cercherebbe invano, continua il Temps così avverso al Gabinetto Gladstone, qualche indicazione sulla politica che il ministero conta seguire in Oriente, nell'India, nell'Afganistan; il discorso della Regina non getta nessuna nuova luce sulla politica interna ed estera dell'Inghilterra.

Anche il Daily Telegraph rileva, specie per la politica estera, le omissioni e le reticenze del discorso della Regina. Il Daily News trova che nulla di nuovo è detto nel discorso reale, il quale dedica sette paragrafi alle questioni di politica estera, ma che esso dà l'essenza delle idee del ministro Gladstone in proposito.

L'ANNESSIONE DI TAITI ALLA FRANCIA

Il Messager de Tahiti ha pubblicato dal telegrafo, della riunione avvenuta il 29 giugno delle isole della Società alla Francia e ci descrive le formalità con cui si compie.

È noto che dal 1842, il protettorato francese è stato stabilito a Taiti mediante convenzione firmata dalla regina Pomaré e dall'ammiraglio Dupetit-Thouvenin. In virtù di questa convenzione la regina ed i suoi successori conservarono la loro sovranità e l'amministrazione del paese; ma in scambio del protettorato che era stato loro accordato la direzione di tutti gli affari civili e politici passava nelle mani del governo francese.

Fino al 1846, dice il Temps, una debole parte della popolazione di Taiti, eccitata da sottomano dai missionari inglesi, lottò contro il protettorato francese, benchè fosse stato stabilito, di accordo colla regina Pomaré. Ma da trentasei anni, continua il Temps, la popolazione umana e graziosa di Taiti non ha causato alcun imbarazzo alla Francia.

Il 29 giugno scorso, fu posto fine al protettorato francese, e la sovranità francese lo ha sostituito, con atto del Re Pomaré IV, atto da lui compiuto liberamente, accettato dal commissario del governo francese ed accolto con entusiasmo dalla popolazione di Taiti. Pomaré IV conserva il titolo onorifico di Re.

Gli abitanti di Taiti, conchiude il Temps, si sono dati alla Francia: ed essi divenuti sudditi francesi per la volontà del loro Re che essi hanno ratificata. Resta a farne dei cittadini. Già la Francia ha attribuito la qualità di cittadini ai musulmani del Senegal, ai Bramini ed ai musulmani dell'India francese, loro accordando tutti i diritti politici di cui godono i francesi della metropoli. La società di Taiti si avvicina di molto alla francese, poichè la sua conversione al cristianesimo ha introdotto presso di essa un diritto civile, uno statuto personale ed uno statuto reale simili ai nostri. Essa è dunque chiamata ad entrare nella grande famiglia francese sul piede di eguaglianza. Attendiamoci di vederla tra breve rappresentata al Parlamento.

Il Journal du Havre riproduce dal Messager de Tahiti del 2 luglio, i seguenti proclami, riferentisi all'annessione di quel paese alla Francia, annunciataci ieri dal telegrafo:

« Proclama di Pomaré V ai Tahitani »

« TAHITANI!
Io vi faccio sapere che, di concerto col comandante commissario della repubblica e coi capi dei distretti, ho dichiarato Tahiti e le sue dipendenze riunite alla Francia. È questa una prova di riconoscenza e fiducia che volli dare alla nazione la quale, da quasi 40 anni, ci copre colla sua protezione. D'ora innanzi, il nostro arcipelago e le sue dipendenze non costituiranno più, colla Francia, che un solo e medesimo paese.

Io ho trasferito alla Francia i miei diritti, ho riservato i vostri, cioè tutte le garanzie di proprietà e di libertà di cui voi godeste sotto il governo del protettorato.

Io ho anzi chiesto nuove garanzie, le quali accresceranno la vostra felicità e la vostra prosperità.

La nostra risoluzione, ne sono sicuro, sarà accolta con gioia da tutti coloro che amano Tahiti e che vogliono sinceramente il progresso.

Noi eravamo già tutti francesi di cuore, lo siamo oggi di fatto. Viva la Francia! Viva Tahiti! »

Proclama del Commissario francese

« Agli abitanti di Tahiti e dipendenze. S. M. il Re Pomaré V ha firmato l'atto di riunione di tutti i suoi Stati alla Francia.

Sua Maestà ha riconosciuto, d'accordo con noi e coi suoi capi, che era divenuto necessario, nell'interesse di tutti, che i due governi fossero riuniti in uno solo. Ormai i due paesi non ne fanno che uno.

Il Re Pomaré conserva sempre il titolo di Re, cogli onori tutti ed i privilegi annessi a questo titolo; il rispetto e l'affetto da cui egli sarà circondato saranno ancora maggiori che in passato.

Da questo giorno memorabile data un'era nuova di progresso e di prosperità degna dell'epoca che vedrà scomparire la barriera di Panama che farà di Tahiti lo scalo naturale di tutta la navigazione a vapore transpacifica, il paese il più bello e il più fortunato di tutti.

Tahitiani, il Re vi abbuona l'imposta della lista civile che non sarà più per voi.

Viva la Francia! Viva Tahiti! »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. La conferenza fra l'on. cav. Armellini, ff. di sindaco, l'assessore per le finanze e i due ministri dell'Interno e delle finanze, duobè ieri dalla 2 pomeridiana fin oltre le 5.

L'on. Magliani si disse disposto a portare l'aumento ad un solo milione, ed invitò i rappresentanti del comune ad esporre le loro idee.

Questi dichiararono che il Municipio di Roma non avrebbe potuto accettare un aumento maggiore di lire 300.000, e proposero piuttosto di fare negli anni seguenti un aumento di 200.000 lire annue sino a raggiungere la somma di 1.300 m. voluta dal Governo.

Questa dichiarazione inaspettata meravigliò gli onorevoli ministri, che si riservarono di rispondere, escludendo affatto la seconda parte della proposta.

Domani si terrà una nuova conferenza per trattare tanto sul concorso governativo, come sul dazio consumo.

Sono stati presi i necessari accordi fra il Municipio e il Comando militare della divisione di Roma per il collocamento dei fili elettrici al Pincio, che dovranno indicare il suono della fanfara e lo sparò dei cannoni durante la Fantasia musicale che dovrà eseguirsi il 20 settembre sul primo ripiano del Pincio alle 10 pom.

Sei cannoni saranno posti sul piazzale del Pincio, e spareranno ripetutamente dei colpi durante la suonata del maestro Müllth.

FIRENZE, 10. — S. M. il Re inaugurerà lunedì, 13 corr., l'Esposizione internazionale del quadri, che si aprirà poi immediatamente al pubblico. Il Comitato si prega d'intervenire e di avvisare gli espositori di codesta città che troveranno i loro biglietti d'invito al palazzo Serristori, via del Giardino Serristori.

Alla grande rivista militare che avrà luogo oggi domenica prenderanno parte 24.000 uomini di fanteria con 1160 ufficiali, 3500 di cavalleria e 72 pezzi d'artiglieria.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 9. — La Post annunzia che il barone di Haymerle sarebbe partito da Friebrichsruhe per la via di Colonia alla volta di Londra. La notizia merita conferma. È certo soltanto che il barone Haymerle è ritornato domenica sera ad Amburgo coi suoi consiglieri di Legazione conte Welsersheimb, Kuczinski e Zwiedinek.

L'Imperatore di Germania ha diretto al feldmaresciallo Manteuffel, un ordine di gabinetto, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'entrata dell'illustre soldato nel servizio militare. Quest'atto è considerato come una risposta perentoria agli attacchi di cui il governatore dell'Alsazia Lorena, è oggetto da parte della stampa nazionale-liberale, e consolida brillantemente la sua posizione.

BELGIO, 8. — Nella seduta del 7 il Congresso internazionale del commercio e dell'industria ha discusso la questione del libero scambio e del protezionismo.

L'Independ. Belge pubblica i nomi dei vice-presidenti d'onore, scelti fra i delegati delle varie nazioni, fra i quali figurano, per l'Italia, il senatore Arrivabene e il cav. Lattes.

RUMENIA, 3. — Il Romanul del 7, rispondendo agli attacchi dell'Opposizione relativamente allo scopo del viaggio del principe Carlo, dichiara che il viaggio non ha verun scopo politico poichè il principe non era accompagnato da nessun ministro, senza del quale, a tenore della Costituzione, non poteva assumere nessun impegno.

GRECIA, 8. — Il Messaggero d'Atene dice che la mobilitazione dell'esercito procede attivamente. Si calcolano a 500 per giorno i chiamati che vanno a raggiungere le bandiere. L'esercito attivo consta ora di 25.000 uomini, molti dei quali non hanno ancora servito. Quando la loro istruzione e quella delle altre classi sarà finita, si chiameranno tutti gli uomini delle riserve e della vecchia guardia nazionale, cioè la cifra di 60.000 uomini, fissata dal decreto di mobilitazione, sarà, non solo raggiunta, ma forse superata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 settembre

R. decreto 22 agosto che autorizza l'iscrizione di L. 461.538 in aumento al fondo assegnato al capitolo 51, « Servizio postale e commerciale marittimo », del bilancio passivo del ministro dei lavori pubblici per corrente anno, per far fronte alla spesa concernente il servizio postale e commerciale a vapore fra Tunisi, Tripoli e Malta del 1. luglio a tutto dicembre dell'anno corrente.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 12 settembre.

Consiglio Comunale. — Martedì, giovedì e sabato, alle ore 8 pomeridiane avranno luogo le sedute del nostro Consiglio Comunale in Sessione straordinaria.

Eccone l'ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a sottoscrivere l'atto di sottomissione relativo alla ricostruzione del Ponte in ferro a S. Benedetto.
2. Contratto d'abbonamento al dazio di consumo per il quinquennio 1881-1885.
3. Rendiconto Morale della Giunta per l'anno 1879.
4. Proposta dei Revisori sugli stornii, che sono a praticarsi da categoria a categoria del bilancio 1879.
5. Rapporto dei Revisori sul conto del dazio 1879 e proposte relative.
6. simile sul Consuntivo della Casa d'Industria.
7. simile sul Consuntivo del Comune.
8. Riduzione di locali nell'Ufficio della Ragioneria.
9. Acquisto di Stabile in via del Sale ai civici n. 7 e 8.
10. Ampliamento dell'Ospizio Mendicanti.
11. Acquisto di terreni per l'ampliamento del cimitero.
12. Provvedimenti per sanare il disseccamento 1878.
13. Concessione d'area in via S. Andrea.
14. Ribasso del dato d'Asta per la

vendita dello stabile in via San Daniele.

15. Disposizione per attuare la riforma dell'ufficio Tesoro.

Seduta segreta.

16. Anticipazione di stipendio al custode del cimitero.
17. Nomina di un Ispettore Municipale.
18. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie in sostituzione del rinunciatario nobile Bellini Gherardo.
19. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Espositivo in sostituzione del rinunciatario cav. Frizzerin avvocato Federico.
20. Concessione del 5 p. 0/10 sullo stipendio ad impiegati, che hanno compiuto i cinque anni di servizio.

Segue la storia del disertore. — Oggi non abbiamo un nuovo delitto da registrare di codesta canaglia, che dà la caccia agli uomini nella nostra provincia.

Può essere informato i lettori di dove proveniva il fimergerato disertore.

Alle 3 1/2 antim. del giorno 4 corr., davanti alla porta del quartiere S. Croce - a Chioggia, dove la stanza era compagnia di disciplina - faceva la sentinella il soldato Zuccaro Giuseppe.

D'improvviso egli abbandonava il posto; armato, com'era, col fucile, la baionetta e le munizioni da guerra, che teneva nella giberna e nel zaino.

Quindi fu veduto camminare frettolosamente alla volta di Piove di Sacco.

Accennammo alla schioppettata, tirata contro l'imposta chiusa d'una stanza a pianterreno in Arquà Petrarca.

Lo schioppettato furono propriamente due, e la famiglia ch'ebbe a patire le minacce e le violenze dello Zuccaro è quella dei contadini Bertazzo.

Il brigante voleva un cappello e da mangiare e da bere.

Le voci corse nel territorio di Montebelluna che colà vi fosse addirittura una banda di malfattori non era poi ingrossata di tanto.

Invero adesso è constatato che d'individui armati, che battevano la campagna, ce n'erano due.

Il numero unico di P. S. giunse la notizia della comparsa di tristi arnesi in provincia, parti subito il solertissimo Delegato Decio De Fecondo, con guardie travestite.

Movendo verso i luoghi visitati dal nuovo flagello, il De Fecondo - a furia d'informazioni raccolte lungo la via - seguì le pedate dello Zuccaro e del compagno di lui sino a Lozzo.

Quivi s'incontrò con l'egregio tenente dei carabinieri di Este, il quale, per altro cammino, era capitato in quel punto.

Presi gli opportuni concerti, Guardie e Carabinieri si divisero in squadre, e perlustrando accuratamente i dintorni, arrivarono a Faedo, dove i nostri bricconi erano stati condotti da un vecchio, al quale essi avevano chiesto la strada per Galzignano.

Da Faedo gli esploratori si diressero su Galzignano, avendo saputo dai contadini che i due inseguiti erano saliti sul monte, per cercar ricovero in una fattoria, posta lassù.

Circondando il monte, il tenente e il Delegato - mediante l'indicazione di appositi segnali - pervennero contemporaneamente alla fattoria e vi trovarono uno dei malviventi, l'amico dello Zuccaro, che fu veduto con lui, armato di pistola a due canne.

Quando costui comprese d'essere irretito in guisa da non avere nessuna speranza di salute, gettò lontano la pistola, che non si rinvenne, a cagione della oscurità. Erano allora le 8 1/2 p.

Fu legato mani e piedi; e adesso giace in luogo, confidiamo, insuperabilmente sicuro.

L'altro lo si continua a cacciare.

Omicidio tentato a Piacenza d'Adige. — Giorni addietro, a Piacenza d'Adige, su quel di Este, accadde un brutto fatto.

Fra Trivellato Andrea e Bedendo Giovanni esistevano da lungo tempo serii motivi d'astio reciproco.

E tanto s'adensò la tempesta, che alla fine venne a scoppiare.

Alla sera verso le 7, mentre il Bedendo lavorava in un campo, il Trivellato lo chiamò a sé vicino, con proposte d'amicizia. — Il Bedendo ci credette e s'appressò al Trivellato.

Questi portava in spalla un tridente.

Avendolo condotto chiaccherando per una straducola nascosta e sprofondata nel terreno, il Trivellato di subito si volse contro il Bedendo e gli menò un colpo formidabile col tridente. — Volle la Provvidenza che l'assalto potesse schivare l'urto micidiale e ridursi in salvo, dopo che l'altro aveva cercato di menargli un secondo colpo.

Oggetti trovati depositati presso la Divisione Municipale.

Per la prima volta.

Un orecchino d'oro.

Un paio calze.

Un braccialetto di metallo prezioso.

Una baciola.

Per la seconda volta.

Lire cinque.

Due Chiavi.

Il Re e i Congressi. — I giornali di Torino pubblicano i seguenti telegrammi:

« Villa Corsini, 9 sett. ore 22.

« S. E. on. comm. Mancini, ministro di Stato, presidente del Congresso giuridico — Torino.

« Ho ricevuto con molto piacere il di lei telegramma; gliene esprimo i miei ringraziamenti, augurando i migliori risultati al Congresso giuridico per il progresso della civiltà.

« Affmo. UMBERTO. »

« On. revole conte Ferraris sindaco della città di Torino.

« Tutti i miei vivi ringraziamenti coi migliori auguri per buoni risultati del Congresso internazionale d'igiene.

« UMBERTO »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dell'11 settembre

NASCITE

Maschi N. O. — Femmine N. O.

MATRIMONI

Cunzio Matteo di Caterino con S. mini Giuseppina fu Bonaventura entambi celibi maestri.

MORTI.

Bertocco Anna fu Andrea d'anni 39 sarta nubile.

Valeri Giovanni di Leone di mesi 3. Galbusera Italia Vittoria di Pietro di mesi 11.

Zanetti Cesara di Pietro d'anni 32 agente celibe.

Tutti di Padova.

Estrazione del 11 settembre

VENEZIA	65	19	7	75	43
BARI	86	28	61	37	12
FIRENZE	68	23	38	89	7
MILANO	17	53	75	56	48
NAPOLI	3	85	19	88	58
PALERMO	71	15	26	40	74
ROMA	81	3	74	59	22
TOBINO	69	86	72	27	5

LA RUA

Intorno alla Rua ne furono dette d'ogni risma e d'ogni colore; non già sui libri - che questi parlano il vero - ma nella tradizione volgare - in quel tramandare d'orecchio in orecchio una prima voce pronunciata o da chi s'ingannava innocentemente nell'indagare le origini dei fatti, argomentando da un nome tutta un'istoria - o da chi - senza saperne punto - volle giudicare dei fatti medesimi, attribuendoli a determinate e false cagioni.

La notizia più accreditata - usando d'una parola d'oggi - si è quella che la festa della Rua, ricordi una vittoria dei Vicentini sui Padovani, durante le lotte scagurate che tormentarono i comuni d'Italia. I Vicentini, superati i Padovani tolsero loro il carroccio - o una ruota del carroccio - e di questa ne fecero un trofeo perenne, per il quale s'istituirono pubblici spettacoli e triputi cittadini magnificissimi. La ruota gloriosa - innalzata sopra una gran macchina - veniva trasportata in giro per la città con pompa solenne, che ad ogni anno si rinnovava.

Certo le guerre fra Padova e Vicenza durarono lunghe, accanite, sanguinose - certo - e all'una e all'altra città - in tempi tanto scagurati - una ruota del carroccio - di questo emblema venerando della patria e della libertà - conquistata alla città nemica, sarebbe divenuta preziosissima e non si sarebbe mancato d'istituire feste e giochi a memoria del successo conseguito.

Si diceva allora che quando i Vicentini spiccavano l'asino, i Padovani tosto lo spiccano - e viceversa - tanto i secondi erano solleciti di fare il rovescio dei primi.

Ma - fortunatamente - la Rua non ricorda nulla di simile - e, se lo ricordasse, la gentile Vicenza oggi non trarrebbe dall'ibito un argomento seicugurato di odi antichi e di antichi dolori.

Le cronache del tempo, cui vorrebbero riferire l'avvenimento, non lo accennano neppure; e, d'altronde, le ruote dei carrocci, per la loro costruzione, non somigliavano in modo alcuno all'arnese, che poscia ottenne gli onori del trionfo.

Diversamente, si disse da taluno che il nome di Rua derivava dall'essere la Ruota emblema di un Tribunale - anzi suo il onimo - onde avemmo la Rota Romana, per Tribunale Romano, e Rota Fiorentina e Lucchese.

Ma anche codesta versione non pare accettabile - e lo si comprenderà da quello ch'io verrò più sotto narrando.

Bisogna risalire a papa Urbano IV - 1264 - il quale, a perenne memoria del miracolo di Bolsena, istituiva la festa del Corpo di Cristo. Questa festa - anche ai giorni nostri specialmente nelle campagne - ebbe sempre un carattere piuttosto teatrale, e fu accompagnata da riti e cerimonie, che andarono, a poco, a poco, smettendosi.

Io rammento l'imponente fila di croati, che seguivano - temporibus illis - la processione del Corpus Domini.

Cari quei tempi per gli anni della prima giovinezza! Ora, Vicenza, affine di rendere maggiore la pompa della augusta solennità, prese il costume di celebrarla con mitieri e apparati inventati dai collegi, dalle arti e dalle fraglie.

Si portavano in giro per le vie della città tabernacoli di varia struttura, e ciascheduna arte procurava assiduamente d'aver il suo tabernacolo migliore di quello dell'arte sorella.

Tale consuetudine cessò nel 1616.

Non tutti però i tabernacoli disparvero - restò il più nuovo e magnifico - quello del Notari, che, rappresentando la ruota della fortuna, fu detto della Ruota.

Se adesso i Notari andassero a spasso in tabernacolo! L'uso di portare la Ruota comincia nel 1441, e precisamente a 15 di settembre di quest'anno. Allora vennero eletti quattro prudenti notari - a immaginare qualche cosa di bello e venerando (pulcrum et venerandum) per degnamente celebrare il Corpus Domini.

Il vecchio libro dei Notai tocca per la prima volta della Rua solo nel 1444, coi nomi di coloro che erano destinati ad aggiustare i conti con maestro Giorgio pittore pro functione Ruae et aliis ornamentis per ipsum factis superinde.

È sembra che la Ruota costasse molti quattrini per l'addobbo e per metterci addosso e attorno tutto l'occorrente; giacchè centoquarantanni dopo la sua istituzione (1581) fu sospesa e lasciata nel ripostiglio.

I Notari o non ne avevano troppi da spendere o ne avevano spesi abbastanza.

Invano la cittadinanza - che ci si godeva mezzo mondo - sollecitò da Notari la ripresa - come direbbero a Parigi - della cerimonia. I Notari tennero fermo a non volerne più sapere, e, per riaverla, i Vicentini dovettero sborsare del loro e aprire - alla moderna - una sottoscrizione.

Così si tirò avanti per molti anni ancora.

La Ruota usciva sulla piazza in tutte le grandi solennità; all'arrivo di Imperatori di Re, di Regine di pazzi grossi d'ogni sorta.

Quando entrò a Vicenza Pietro Birbo la Ruota fu tirata dalla piazza dell'Isola al Duomo. - Nel 1472 si fece vedere alla Regina di Russia; nel 1489 l'Imperatore Federico III - andò tanto contento dello spettacolo, che regalò quattro ducati alla ruota dei Notai, e la Regina d'Ungheria n'ebbe gran gusto e si fermò lungo pezzo a vederlo.

È non dissi ancora che cosa fosse proprio la Rua. - Qui il ceto la penna a uno storico del secolo decimosettimo; mi parrebbe di usare poca cortesia, verso le mie lettrici - che non sanno che cosa sia la Rua - privandole della lettura del documento integrale.

Io l'ho trovato curiosissimo e per la forma e per gli apprezzamenti che vi si fanno.

È questa una macchina - scrive lo storico - alta intorno cinquanta braccia; piena di personaggi, concernenti tutti la festa dell'Eucaristia e a gloria della città.

La giustizia è in mezzo, sotto la

8-363 **GRANDE EMPORIO**
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
 ESTERE
 e Nazionali di propria Fabbrica
Tendine trasparenti e Cornici dorate
 DI **F. CARRARA & C.**
 Ponte dei Fusari, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria

PEJO Antica
 Fonte
 Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la cura non prende più rancore od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. 24-293

In **PADOVA** - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto - Piazza Pedrocchi.

VERO FERNET-MILANO VERO
 Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico
 DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA
 Fuori Porta Nuova **PEDRONI & C.** Fuori Porta Nuova
 N. 121 M. N. 121 M.
MILANO
 Solt ed unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore gradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** di **Pedroni & C.** vuoi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA
Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di **Coco Boliviana**, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale. 168

Specialità in **Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.**

Storia di Padova Guida di Padova
 dalla sua origine sino al presente ed i suoi principali contorni

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
 Parti due con tredici Tavole
 Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
 PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni sensizionali. - II. A tempo determinate.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 5,25 a.	6,42 a.
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20 a.	9,5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.
9,3 a.	10,15 a.	omnibus 12,40 p.	1,39 p.
1,25 p.	2,40 p.	misto 2,5 a.	3,20 p.
3,20 a.	4,17 a.	omnibus 5,25 a.	6,39 a.
6,14 a.	7,10 a.	misto 6,55 a.	8,10 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, a.	9,4 a.
10,40 a.	2,35 p.	misto 9,28 a.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 a.	omnibus 4,56 p.	8,54 a.
misto 9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,28 a.	11,8 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	misto 10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 a.
misto 8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 p.	8,21 a.
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,30 a.	11,56 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 a.	9,23 a.

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . part.	5,55	9,20	7,22
ant. 5,33	8,33	1,59	6,59	Rosà	6,06	9,11	2,41
ant. 5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano	6,18	9,18	2,51
ant. 5,55	8,55	2,24	7,21	Cittadella arr.	6,26	9,29	3,03
ant. 6,06	9,06	2,34	7,31	Cittadella part.	6,38	9,44	3,22
ant. 6,17	9,17	2,45	7,42	Villa del Conte	6,51	9,58	3,37
ant. 6,28	9,28	2,56	7,53	Campomampiero	7,08	10,13	3,57
ant. 6,39	9,39	3,07	8,04	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	4,58
ant. 6,50	9,50	3,18	8,15	Campomampiero	7,21	10,30	4,17
ant. 7,01	10,01	3,29	8,26	Rosà	7,32	10,41	4,31
ant. 7,12	10,12	3,40	8,37	Vigodarzere	7,42	10,51	4,42
ant. 7,23	10,23	3,51	8,48	PADOVA			

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza . part.	5,37	8,30	2,12
ant. 5,21	8,37	1,36	6,37	S. Pietro in Gù	5,50	8,57	2,34
ant. 5,32	8,48	1,47	6,48	Carmignano	6,7	9,2	2,27
ant. 5,43	8,59	1,58	6,59	Fontaniva	6,17	9,18	2,52
ant. 5,54	9,10	2,09	7,10	Cittadella arr.	6,25	9,28	3,7
ant. 6,05	9,21	2,20	7,21	Cittadella part.	6,37	9,39	3,20
ant. 6,16	9,32	2,31	7,32	S. Martino di Lupari	6,48	9,55	3,31
ant. 6,27	9,43	2,42	7,43	Castelfranco	7,2	10,12	3,45
ant. 6,38	9,54	2,53	7,54	Albaredo	7,13	10,26	3,56
ant. 6,49	10,05	3,04	8,05	Istrana	7,26	10,42	4,9
ant. 6,60	10,16	3,15	8,16	Paese	7,36	10,55	4,19
ant. 6,71	10,27	3,26	8,27	Treviso	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 5,45	9,20	5,30	Schio	7,53	3,7	7,40	
ant. 6,2	9,37	5,52	Thiene	8,15	3,25	8,2	
ant. 6,17	9,52	6,10	Dueville	8,35	3,49	8,22	
ant. 6,37	10,12	6,32	Schio	8,49	4,05	8,36	

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto	omn.	misto
ant. 8,28	12,6	10,7	7,40	Vittorio . part.	6,45	10,58	5,20
ant. 8,38	12,16	10,7	7,40	Conegliano . arr.	7,9	11,22	5,44

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
 del Dott. **POPP**
 consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte, Vienna Borgnergasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indescrivibili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sua Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.

Pregando la V. S. Ill. ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il di Lei
 Devotissimo
GUGLIELMO OLSZEWSKI
 I. R. Impiegato giovanotto pensionato.

Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Friesiero — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Milano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rostighin — Bassano: A. Comini profumiere.

Dante e Padova
 Prezzo L. 6

RECENTI PUBBLICAZIONI
 DELLA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
 Volume II

Una
Nissun va al Monte | Famegia in rovina
 Lire — Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
 Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI
BRANNA
 Padova, 1878, un inn. 8

Padova, Tip. Sacchetto.

TRATTATO DI IDROMETRIA
 di **PROF. D. TURAZZA**
 Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - Prezzo L. 1.50

Prem. Tipografia editrice
F. Sacchetto - Padova
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Testi Universitari
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8
 Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lazzati. Padova 1868, in-12
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1873, in-8
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.
SACCARDO prof. F. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8
TANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1868, in-8
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8
 Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8
TOLOMI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure
 note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8